

«Italia salvata dalle sue imprese»

Squinzi: tutti abbiamo fatto sforzi enormi per tenere viva l'industria italiana

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Rivendica l'impegno e il ruolo delle imprese: «Tutti abbiamo fatto sforzi enormi per tenere viva l'industria italiana». E va avanti: «Ciò che ha tenuto insieme il Paese in questi sette lunghissimi anni non sono stati il sistema pubblico o la politica. Sono state le sue imprese, siamo stati noi». Giorgio Squinzi parla all'assemblea di Federmeccanica, davanti a quegli imprenditori che sono il cuore del manifatturiero. «Sono state le imprese che hanno fatto la spending review, quella vera. Hanno tagliato tutto il tagliabile e l'hanno spostato sugli investimenti e la promozione commerciale, accompagnato alla porta vecchie certezze e aperto le finestre al nuovo».

Non solo: le fabbriche stanno tornando. «Molti l'hanno già fatto, senza clamore». Accade in Italia e nel mondo: «I paesi più avanzati hanno compreso che senza manifattura non c'è crescita». Si parla di reshoring, di rinascimento industriale, «più semplicemente i nostri concorrenti si sono rimessi a fare politiche industriali». Ma anche da noi, ha sottolineato Squinzi «l'industria è viva. Siamo sempre uno dei principali paesi industrializzati del globo». L'Italia viene da una recessione che ha «bruciato» il 9% del Pil ed un quarto della produzione industriale. Molti imprenditori hanno imparato la lezione imposta dall'euro, dalla crisi, hanno fatto ricerca, innovazione, creato reti, cambiato il modello di business. «La delocalizzazione è meno diffusa, non perché sia eticamente scorretta, ci mancherebbe: è una libera scelta imprenditoriale decidere dove, come e cosa produrre». Piuttosto «nella ridefinizione delle strategie è un'opzione meno conveniente».

È il paese che deve creare «le condizioni per essere attrattivo». Secondo il presidente di Confindustria l'Italia sta vivendo una fase «istituzionale e politica in cui è forte la speranza di un rigoglioso cambiamento». La situazione «resta difficile, ma dal governo sono venute iniziative che abbiamo giudicato positivamente, non solo sulla legislazione del lavoro, ma anche sulle riforme istituzionali, sulla semplificazione e sulla riforma della Pa». Squinzi si è soffermato sul mercato del lavoro. «Il governo ha dato prova di rapidità e coraggio, segni chiari di volontà di cambiare». Ora tocca al Parla-

LA DELOCALIZZAZIONE

«Molte fabbriche stanno tornando, senza clamore. Ora è il Paese che deve creare le condizioni per essere attrattivo»

mento, dove è in discussione la legge delega, confermare questa scelta, perché «senza riforme è impossibile agganciare la crescita». Il presidente di Confindustria ha ribadito la disponibilità a collaborare, convinto che sia necessaria una riforma «profonda» delle relazioni industriali e del lavoro. «Il ministro Poletti ha avviato questo processo. Confindustria ci crede, ci auguriamo che si vada nella direzione giusta». Bisogna rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato, perché le aziende «tendono sempre più a scegliere forma contrattuali che privilegiano la flessibilità rispetto al contratto a tempo indeterminato, percepito come rigido e costoso». Inoltre «la dinamica delle retribuzioni deve essere coerente con gli andamenti dell'economia e so-

prattutto della produttività». Bisogna cioè puntare ad un maggiore legame tra retribuzioni e produttività, «anche al di fuori della contrattazione». Vanno rafforzate, secondo Squinzi, le misure di sostegno agli investimenti e resi strutturali gli interventi per la detassazione e decontribuzione del salario di produttività, «anche se è frutto di una scelta unilaterale del datore di lavoro».

Sul versante contrattuale, «siamo fermamente intenzionati a completare la riforma», ha detto Squinzi. E di fronte a chi lamenta un «tasso di precarietà ai limiti della sopportabilità», il presidente di Confindustria ha risposto, in particolare rivolto alla Cgil che contesta la riforma dei contratti a termine, che «tornare indietro sarebbe un errore fatale». Squinzi ha parlato anche della riforma delle pensioni: non bisogna «cedere alla tentazione di distruggere la riforma delle pensioni del governo Monti», ma bisogna riflettere «sull'opportunità di un ritorno a età flessibili di pensionamento, con equivalenza attuariale della prestazione pensionistica». Bisogna puntare su un utilizzo delle risorse ora destinate agli ammortizzatori in deroga «diverso e più efficiente» che potrebbero essere usate per allungare l'Aspi e la mobilità per i lavoratori prossimi a maturare i requisiti per la pensione. Sulla necessità di creare occupazione il progetto Ue Garanzia Giovani può essere un'opportunità importante, utilizzando anche le risorse dei Fondi interprofessionali.

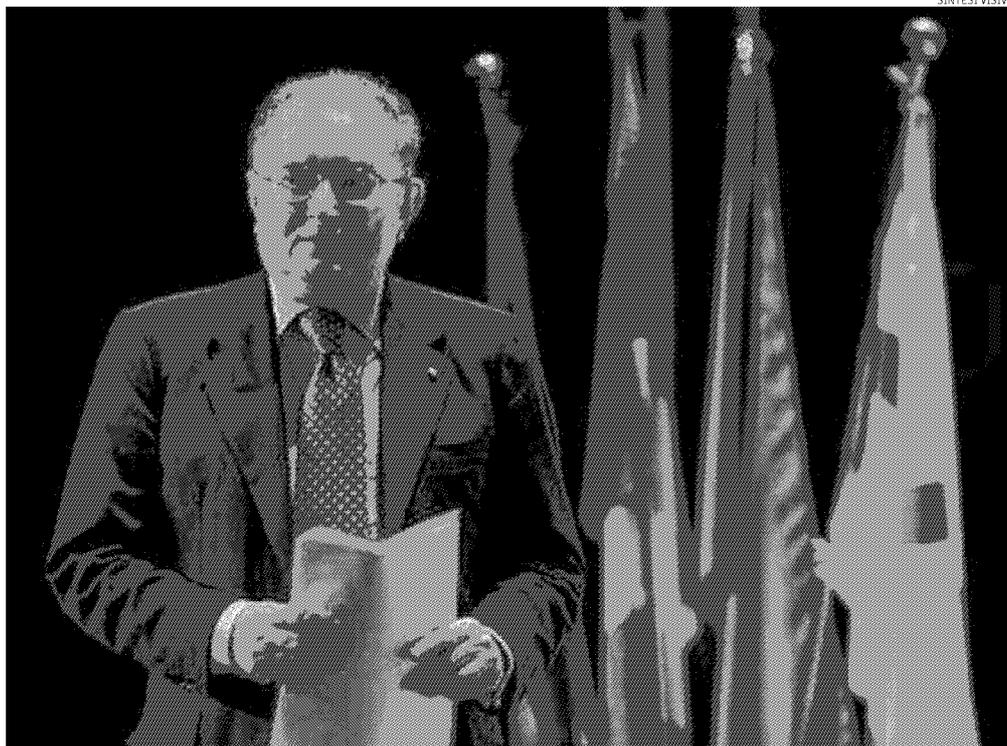
Il presidente di Confindustria è tornato anche sulla corruzione: «Come abbiamo fatto affrontando il fenomeno mafioso, faremo altrettanto affrontando il male della corruzione. Senza sconti e senza pregiudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confindustria

«Siamo in una fase istituzionale e politica in cui è forte la speranza di un rigoglioso cambiamento e sul lavoro il governo ha dato prova di rapidità e coraggio»





Al vertice. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Le parole all'assemblea di Federmeccanica

1



LE IMPRESE

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha sottolineato nel suo intervento che «ciò che ha tenuto insieme il Paese in questi sette lunghissimi anni non sono stati il sistema pubblico o la politica. Sono state le sue imprese, siamo stati noi. Sono state le imprese che hanno fatto la spending review, quella vera. Hanno tagliato tutto il tagliabile e l'hanno spostato sugli investimenti e la promozione commerciale»

2



LA DELOCALIZZAZIONE

Secondo Squinzi «la delocalizzazione è meno diffusa, non perchè sia eticamente scorretta, ci mancherebbe: è una libera scelta imprenditoriale decidere dove, come e cosa produrre». Piuttosto, sottolinea il presidente di Confindustria, «nella ridefinizione delle strategie è un'opzione meno conveniente». È il Paese - ribadisce Squinzi - che deve creare «le condizioni per essere attrattivo».

3



IL GOVERNO

Nel suo intervento a Bari il presidente Squinzi ha sottolineato che l'Italia sta vivendo una fase «istituzionale e politica in cui è forte la speranza di un rigoglioso cambiamento». La situazione «resta difficile, ma dal governo sono venute iniziative che abbiamo giudicato positivamente, non solo sulla legislazione del lavoro, ma anche sulle riforme istituzionali, sulla semplificazione e sulla riforma della Pa»